

**LA SINISTRA CGIL**

«Sulle pensioni il governo sia più chiaro poco sostenibili le proposte in campo»

**LA QUESTIONE** delle pensioni. L'importante, aveva detto Mussi nella sua relazione, «è discutere con gli interessati, i rappresentanti, e costruire consenso». Oggetto, la riforma delle pensioni, e il leader del Corren-

tone dunque ha ricordato che «non è la stessa cosa stare per 35 anni in un altoforno o fare un altro lavoro» meno usurante. Dalla platea, ecco subito la richiesta: «Il governo faccia chiarezza sul capitolo pensio-

ni». Lo hanno con forza chiesto alcuni segretari generali della Cgil, «amici» del Correntone Ds riuniti ieri alla Festa dell'Unità di Pesaro.

«Salti fuori, se esiste, una proposta di riforma e quali sono i suoi contenuti», chiede Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica, che punta poi il dito sul sistema dei disincentivi, bollato come «incomprensibile».

Segue a ruota Betti Leone, segretario generale Spi: «Non si è capito quale sia l'idea di fondo, ogni giorno viene cambiato qualcosa sul tavolo».

Per la sindacalista sorge il dubbio che «se lo scalone dell'età pensionabile sarà innalzato a 62 anni, le proposte del governo Prodi saranno davvero peggiori della riforma Maroni». In più, incalza Leone: «siamo preoccupati da un approccio

troppo matematico, socialmente insostenibile».

A chiedere che il governo faccia chiarezza, e coinvolga anche le parti sociali e non solo nella discussione, anche il leader sindacale Paolo Nerozzi, segretario confederale Cgil: «Se si apre il capitolo della riforma pensionistica è necessario innanzitutto portare avanti un dialogo lungo e complesso. Quindi si passi a capire che pro-

blema investe più e diverse situazioni, dalla pensione della generazione co.co.co, a chi svolge lavori manuali pesanti». Così, in questo quadro generale, conclude Nerozzi, «non è possibile affrontare il tema dell'anzianità in modo indifferenziato. Senza questa consapevolezza si procede solo a tagliare senza avviare un processo di cambiamento».

# Prodi: non opprimeremo i pensionati

**La manovra sarà di 30 miliardi. Il Sud può essere volano della crescita economica**

■ di Ninni Andriolo inviato a Bari

**UN DISCORSO** centrato sulla «specificità» del Mezzogiorno quello che Romano Prodi pronuncia durante la cerimonia d'apertura della Settantesima edizione della Fiera del Levante. In presidenza il governatore della Puglia, Vendola, e il sindaco di Bari, Emi-

liano. In prima fila il premier albanese, Sali Berisha. «Dovrà essere il Sud il volano della crescita economica del Paese», ripete il Presidente del Consiglio, convinto delle opportunità che l'Italia potrebbe cogliere se vincessimo «la partita con la Spagna» ponendosi come «piattaforma di interconnessione tra Europa e Asia». La via che le merci imboccheranno per giungere dal Sud-est asiatico al Vecchio continente potrebbe dare una «scossa» all'economia del Paese, visto che approdare a «Taranto, Cagliari o Gioia Tauro», farebbe risparmiare «cinque giorni di navigazione» a chi scegliesse un molo del Sud Italia piuttosto che in un porto del nord Europa. Ma il tempo guadagnato nei trasporti da solo non basta, spiega Prodi, alla vigilia del suo viaggio in Cina, tappa che considera strategica per le prospettive di sviluppo del nostro Paese. Bisogna predisporre le infrastrutture adatte e «creare nel contempo le condizioni ambientali, a partire da quella della legalità, senza le quali non si ottengono investimenti». In-

somma: Roma farà la sua parte, ma anche il Mezzogiorno deve liberarsi dei pesi che hanno tarpato le ali al suo sviluppo.

«Gli imprenditori che abbandonano il Sud per episodi di piccola e grande criminalità aumentano di giorno in giorno», denuncia il Presidente del Consiglio nel corso di un intervento che lega le prospettive del meridione alla scommessa di una Finanziaria di «trenta miliardi di euro». Una manovra indispensabile per avviare nuovi investimenti. A partire da quelli che dovranno mettere il Sud nelle condizioni di vincere la sfida con altri meridioni d'Europa.

Denari che verranno rastrellati tagliando la spesa pubblica, come denuncia l'ala sinistra dell'Unione? Prodi, anche ieri, non ha usato mai la parola tagli. Da una capitale meridionale come Bari, guardando all'Italia e al mondo, il capo del governo replica al Presidente della Camera, che si era detto contrario all'inserimento della riforma delle pensioni in Finanziaria e all'innalzamento indiscriminato dell'età pensionabile. «Bertinotti e i pensionati possono stare tranquilli - esclama il premier - Non useremo le pensioni per opprimere una categoria che già sta soffrendo moltissimo». La via da percorrere è strettissima, però, per coniugare risanamento e sviluppo. Prodi ne è



Il presidente del Consiglio Romano Prodi durante la cerimonia per l'inaugurazione della 70.ma Fiera del Levante a Bari Foto di Luca Turi/Ansa

## HA DETTO

### Afghanistan

*Il rischio è forte ma da lì non si va via. Rispetteremo l'impegno senza aumentare le truppe in campo*

consapevole e il secondo messaggio lo spedisce al commissario Ue, Almunia, convinto che il nostro Paese non sarà in grado di ridimensionare il deficit entro il 2007. «Rispetteremo i patti. Bisogna riequilibrare i conti pubblici, per l'Italia, per approfittare della fase positiva

### Mezzogiorno

*Non sussidi ma fiscalità di vantaggio per chi crea nuova occupazione*

che caratterizza il ciclo economico». E Prodi frena i facili ottimismo. La crescita, avverte, «non sarà duratura e diffusa», un riferimento indiretto alle preoccupazioni del governatore di Bankitalia, Draghi, sullo stato del Paese, condito dalla stoccata al centrodestra che

### Europa

*A Almunia dico: l'Italia rispetterà i patti, i conti pubblici torneranno in equilibrio*

ha «vanificato gli sforzi per entrare nell'euro. Abbiamo avuto la crescita economica più bassa del dopoguerra - accusa - e, nonostante questo, la spesa pubblica è andata fuori controllo». Adesso bisogna «agire con tempestività» coniugando «sviluppo, risanamento ed equi-

### Mediterraneo

*Anche il nostro sviluppo ha bisogno di una politica di pace in Libano e Medio Oriente*

ta». Una scelta precisa, perché «una stessa azione persegue più finalità». Un esempio? La lotta all'evasione che «contribuisce al riequilibrio finanziario, dà equità al sistema e libera risorse a favore della crescita». Riordinare i conti dello Stato e ra-

strellare nel contempo stanziamenti per lo sviluppo - «Abbiamo promesso il cuneo fiscale e lo faremo, e non sarà penalizzante per il Sud» - Un doppio binario che deve fare incassare al governo risultati immediati. Ma il premier sa bene che la lotta all'evasione richiede tempo. Intanto verranno «equiparate tutte le rendite finanziarie», spiega. Lo si farà «anche con gli affitti delle abitazioni» perché «è un equo peso su tutte le rendite».

Armonizzazione al 20%? «Non capisco lo stupore, stiamo semplicemente realizzando il programma di governo».

Quanto al Sud, però, il Presidente del consiglio lancia il tema della «fiscalità di vantaggio», che pure non era contemplato nel programma del centrosinistra e che suscita perplessità nello stesso governo. Il premier parla di «interventi selettivi» per «gli investimenti aggiuntivi» delle imprese verso una «maggiore occupazione», nessun «sussidio su ciò che già esiste». Agli imprenditori, in ogni caso, il capo del governo ricorda che nei prossimi sette anni, fra fondi comunitari, nazionali e stanziamenti inutilizzati, si renderanno disponibili 129 miliardi, 100 dei quali destinati al Mezzogiorno. «Usiamoli - ammonisce Prodi - perché in passato non è stato così».

Ma per rilanciare il suo sviluppo il Sud ha bisogno anche di una politica di pace rivolta ai popoli del Mediterraneo. È questo il senso dell'azione che il governo sta compiendo, spiega il premier. Pace in Medio Oriente, quindi. Con l'invio del contingente in Libano, con l'intesa con Assad per una guardia targata Ue alla frontiera siriano-libanese, con il lavoro per bloccare l'immigrazione clandestina avviato con il premier libico Gheddafi; con l'allargamento Ue ai Balcani. Nel contempo, però, rispetto dei patti internazionali. L'Afghanistan? «Non aumentiamo le truppe, ma non andremo via - taglia corto Prodi - Gli attentati ci dicono quanto sia pericoloso quel Paese, ma noi rispondiamo ad impegni presi».

## Cuneo fiscale, lotta all'evasione, ticket ai ricchi: la Finanziaria prende forma

■ Rigore e sviluppo, risanamento ed equità: sono le linee direttrici sulle quali si muoverà la Finanziaria (come ribadito negli scorsi giorni dal Segretario Ds, Piero Fassino). E dunque, per ripianare il deficit la manovra sarà di 30 miliardi: non di 35, come prospettato in un primo momento, ma neanche di 27, come vorrebbe la sinistra radicale. Tramontata anche la richiesta di questa parte della coalizione di spalmare le misure su 2 anni. Sui tagli più discussi, quelli a pensioni e sanità. La soglia minima per andare in pensione sarà fissata dal 2008 a 60 anni, o forse a 59, con lievi penalizzazioni per chi lascerà il lavoro prima e con incentivi per chi invece deciderà di proseguire. Sarà anche abolito lo scalone di Maroni. Ma, anche vista la strenua opposizione di sindacati e sinistra radicale, la riforma del sistema pensionistico non sarà contenuta nella Finanziaria, ma verrà affidata a una legge delega. Per quel che riguarda la sanità, si parla di ticket per i ricoveri ospedalieri dei cittadini più abbienti, che dovrebbero anche pagare per le visite meno gravi in pronto soccorso. E di una «penalità» per chi non si presenterà alle visite prenotate, e non disdette. Inoltre, verrà dato corso alla riduzione di 5 punti del costo del lavoro, uno dei punti centrali della campagna elettorale dell'Unione. Tra i provvedimenti sul piatto, infine, l'introduzione di un'unica aliquota finanziaria sulle rendite: adesso ce ne sono due, una al 27% e l'altra al 12,5%, e andranno tutte e due al 20%.

wa.ma.

### Manovra

#### Trenta miliardi per ridurre il deficit

**La manovra sarà di 30 miliardi.** In un primo momento doveva essere di 35. La sinistra radicale avrebbe voluto, invece, che il rientro del deficit fosse spalmato su due anni. A un certo punto, inoltre, Romano Prodi aveva prospettato la possibilità di farla scendere a 27. L'obiettivo resta un deficit al 2,8% del Pil a fine 2007. Ma la manovra per raggiungerlo resta di 30 miliardi di euro; non c'è la possibilità di far slittare il rientro dell'indebitamento al 2008. Il motivo dello sconto è dovuto al fatto che le entrate hanno mostrato una crescita più alta di quanto atteso. Dei 20 miliardi di maggior gettito, gran parte era già stimato nel Dpef. Ne sono risultati altri 5 in più ritenuti strutturali. La necessità del rigore è stata riaffermata con forza da Fassino, ma la sinistra radicale a continua a puntare ad una riduzione, dopo aver archiviato l'ipotesi di prolungare in due anni il rientro del deficit.

### Pensioni

#### La riforma sarà in una legge delega

**La soglia minima per andare in pensione sarà fissata dal 2008 a 60 anni, o forse a 59, con lievi penalizzazioni per chi lascerà il lavoro prima e con incentivi per chi invece deciderà di proseguire.** Ci sarà poi un prelievo straordinario sugli assegni dei più ricchi e il aumento dei contributi a carico dei subordinati, che dovrebbe salire gradualmente dal 19 al 24-26%. I sindacati si sono compatteggiati sulla previdenza, e con loro si è subito schierata Rifondazione. Per sfilarla dalla manovra, si sta facendo strada l'ipotesi che la riforma delle pensioni non venga fatta con la Finanziaria, ma dopo, con una legge delega. Che permetterebbe di iscrivere a bilancio i risparmi attesi (circa 3 miliardi). E mentre D'Alema ha definito «aberrante» andare in pensione a 57 anni, l'ultimo stop alla riforma è arrivato da Bertinotti: è inaudito alzare l'età per tutti, e assurdo inserire i provvedimenti in Finanziaria.

### Cuneo fiscale

#### Lavoratori, tre punti in meno. Due alle imprese

**«Ribadisco la volontà di voler ridurre il cuneo fiscale sul lavoro. Abbiamo detto che lo faremo e lo facciamo».** A ribadire quello che è uno dei punti più importanti del programma dell'Unione è stato ieri Romano Prodi, che ha anche sottolineato che le modalità di attuazione e di riduzione del cuneo non penalizzeranno il meridione. Le possibilità di intervento sul cuneo fiscale - la differenza tra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta che resta al lavoratore - sono ancora allo studio. Nel complesso, si parla di un taglio di 5 punti del cuneo, che significa una copertura finanziaria di 10 miliardi di euro. Per attuarlo, si dovrebbe ridurre l'Irap sulle imprese e restituire il fiscal drag ai lavoratori. Il taglio dovrebbe essere di 3 punti a beneficio dei lavoratori, e di 2 a vantaggio delle imprese.

### Sanità

#### Ticket per i ricoveri dai più ricchi

**L'offerta del governo per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale potrebbe arrivare a 97 miliardi, contro i 100 chiesti dalle Regioni e i 103 di fabbisogno tendenziale, ma sembra possibile una mediazione.** Dovrebbe essere introdotto il ticket per il vitto e alloggio in ospedale a carico dei cittadini che hanno redditi elevati. Un ticket per i ceti più abbienti potrebbe essere introdotto anche quando ci si presenta al pronto soccorso, per i casi meno gravi (codice bianco). All'inizio delle discussioni su come raffreddare la crescita della spesa pubblica, la soluzione era sembrata ticket generalizzati su diagnostica, pronto soccorso e ricoveri ospedalieri. Le cose sono cambiate dopo una serie di discussioni tra Ministero dell'Economia e della Salute. Tra le altre ipotesi, il pagamento di una penalità da parte di chi non si sia presentato a una visita non disdetta 48 ore prima.

### Rendite

#### Per tutte l'aliquota al 20%

**«Sarà unificata l'aliquota finanziaria: adesso ce ne sono due, una al 27% e l'altra al 12,5%, e andranno tutte e due al 20% com'era scritto nel programma».** A ribadire quali sono le misure che il governo intende varare in tema di tassazione delle rendite finanziarie è stato ieri il Viceministro dell'Economia, Visco. Il governo starebbe lavorando su un'ipotesi di gettito tra i 2,5 e i 3,5 miliardi di euro: la forbice è legata dall'inclusione o meno dei titoli di stato la cui tassazione al 20% varrebbe un gettito di circa 1 miliardo di euro. L'inclusione di Bot, Cct, Btp e altri sarebbe proprio una delle questioni aperte. Fuori invece da questi calcoli di gettito è l'eventuale cedolare secca, sempre al 20%, sugli affitti. A preannunciare questa razionalizzazione tributaria, era stato Prodi, lo aveva confermato poi lo stesso. Visco (a cura di Paola Marra)